

Mentre i sindacati confederali sono stati convocati dal governo

FS sempre più verso la normalità

Fallito lo sciopero in Lombardia

Il governo deve assumere concreti impegni e rispettarli - L'impegno dei ferrovieri contro ogni avventura sottolineato dalla federazione unitaria - Documentata la scarsa partecipazione dei lavoratori all'azione irresponsabile degli autonomi e dei fascisti

Nuovi sostanziali passi verso la normalizzazione si sono registrati ieri nel traffico ferroviario. A Milano lo sciopero indetto dagli autonomi e dalla CISNAL — come riferisce un comunicato della locale federazione unitaria — è stato pressoché insignificante; all'astensione hanno preso parte nella regione Lombardia soltanto 35 lavoratori, meno dello 0,5 per cento. Nel compartimento di Firenze lo sciopero non ha avuto nessun riflesso sulla efficienza dei servizi. Così anche in Liguria, dove tuttavia si registrano ritardi. A Napoli sono transitati verso il Nord e verso le regioni del meridione numerosi convogli. Nel compartimento di Bari il traffico si è quasi normalizzato. La situazione rimane invece dei lavoratori emigranti, di avere manifestato maturità e tolleranza civile di fronte ai pesanti disagi e alle ripetute provocazioni di cui è stata oggetto. Al riguardo la segreteria ritiene che debba farsi una precisa distinzione fra gli ispiratori e i promotori di queste azioni e lavoratori scioperanti, che specie nella prima fase, li hanno — seppure molto parzialmente — seguiti in buona fede.

La stessa Federazione unitaria dei ferrovieri SFI, SAUFI e SIUF ha anche confutato le affermazioni di alcune agenzie di stampa e della RAI-TV tendenti a far credere il ritorno alla normalità nella circolazione dei treni sia coinciso con il termine del periodo di sciopero, sia deciso dall'esclusivo intervento del Genio ferroviario.

In realtà le cose stanno ben diversamente e lo dimostrano i seguenti dati: a Roma, su 19 mila agenti in forza al compartimento si sono astenuti dal lavoro 947 dipendenti il giorno 19-20 e 910 il 20-21. La circolazione verso il centro di Roma, alla normalità fin dal mattino del 18 e il 19 è ripresa regolarmente.

NAPOLI: Dopo le difficoltà verificatesi al momento dell'inizio dello sciopero, dal giorno 19 tutte le linee del compartimento hanno ripreso a circolare con normale regolarità.

BARI: Su una forza di 11500 agenti il giorno 21 — primo giorno di sciopero — si sono avuti 536 scioperanti (il 4,7 per cento). A Catanzaro (328). E' stato garantito l'80 per cento dei treni che circolano nel compartimento con la totalità dei treni a lungo percorso. A Catanzaro (328) e a Catanzaro (328). E' stato garantito l'80 per cento dei treni che circolano nel compartimento con la totalità dei treni a lungo percorso.

REGGIO CALABRIA: Lo sciopero, iniziato il giorno 21, anche in questa regione è stato in netta diminuzione e che la circolazione dei treni è normale.

di SFI-SAUFI-SIUF e richieste di una riorganizzazione e un impegno unitario di tutti i lavoratori delle ferrovie».

«Uguale — dice ancora — il comunicato — va dato atto alla utenza, costituita in permanenza invece da lavoratori emigranti, di avere manifestato maturità e tolleranza civile di fronte ai pesanti disagi e alle ripetute provocazioni di cui è stata oggetto. Al riguardo la segreteria ritiene che debba farsi una precisa distinzione fra gli ispiratori e i promotori di queste azioni e lavoratori scioperanti, che specie nella prima fase, li hanno — seppure molto parzialmente — seguiti in buona fede».

«La stessa Federazione unitaria dei ferrovieri SFI, SAUFI e SIUF ha anche confutato le affermazioni di alcune agenzie di stampa e della RAI-TV tendenti a far credere il ritorno alla normalità nella circolazione dei treni sia coinciso con il termine del periodo di sciopero, sia deciso dall'esclusivo intervento del Genio ferroviario».

«In realtà le cose stanno ben diversamente e lo dimostrano i seguenti dati: a Roma, su 19 mila agenti in forza al compartimento si sono astenuti dal lavoro 947 dipendenti il giorno 19-20 e 910 il 20-21. La circolazione verso il centro di Roma, alla normalità fin dal mattino del 18 e il 19 è ripresa regolarmente».

NAPOLI: Dopo le difficoltà verificatesi al momento dell'inizio dello sciopero, dal giorno 19 tutte le linee del compartimento hanno ripreso a circolare con normale regolarità.

BARI: Su una forza di 11500 agenti il giorno 21 — primo giorno di sciopero — si sono avuti 536 scioperanti (il 4,7 per cento). A Catanzaro (328). E' stato garantito l'80 per cento dei treni che circolano nel compartimento con la totalità dei treni a lungo percorso. A Catanzaro (328) e a Catanzaro (328). E' stato garantito l'80 per cento dei treni che circolano nel compartimento con la totalità dei treni a lungo percorso.



PERUGIA — Manifestazione per la Colussi in corso Vannucci

Minacce e ricatti dell'industriale dopo la requisizione

Colussi esaspera la vertenza

La fabbrica sempre occupata

Solidarietà attorno agli operai minacciati di licenziamento - Il padrone dichiara ora che la ristrutturazione dello stabilimento è stata attuata per ridurre la mano d'opera - Tentativi di dividere i lavoratori

Dalla nostra redazione
PERUGIA. 22. Con una provocatoria e minacciosa lettera, nella quale è evidente un totale disprezzo per la sorte di decine di lavoratori, Colussi ha inteso rispondere in queste ore alle unitarie e compatte iniziative di lotta che hanno visto impegnato un ampio schieramento di forze politiche, sindacali e sociali in difesa per lo sviluppo del livello di occupazione nel biscottificio di Petriniana di Assisi.

Come è noto, l'altro ieri, di fronte all'arrogante intrusismo del padrone — che è giunto al punto di avere protratto l'occupazione dello stabilimento, gravi danni ne deriverebbero sia ai lavoratori che all'azienda — Colussi vorrebbe spacciare questi investimenti per quelli che uomini politici e sindacati reclamano a gran voce tutti i giorni sui giornali.

La richiesta di licenziamento ha provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori anti che perché ad essa non sono passate esterne benché Colussi sostenga visibilmente il contrario, le note «disavventure fiscali» dell'industriale. Come si sa il Colussi è debitore di circa tre miliardi di lire nei confronti del gruppo di Petriniana, di cui non aver pagato all'erario, sulla base di una interpretazione eccessivamente estensiva del privilegio privilegiato dalla legge speciale di Assisi, le dovute imposte per un periodo di circa dieci anni. Non sarebbe la prima volta che il Colussi tenterebbe di eludere le imposte e usare gli operai come arma di ri-

Si allarga nel Mezzogiorno la richiesta di interventi

A SANNICANDRO E CROTONE

PROTESTE PER IL POMODORO

Nel Gargano 100 mila quintali di prodotto ancora da raccogliere - La Cirio offre 25 lire al chilo - Chiesto l'intervento anche alle giunte regionali della Puglia e della Calabria

MOLTI PROFITTI, POCA OCCUPAZIONE

Conservere: aziende prospere a spese della produzione

Anche in questo campo siamo diventati più dipendenti dall'estero — Le insufficienze degli enti di sviluppo e delle cooperative

L'industria delle conserve vegetali, portata alla ribalta dalla vertenza per il pomodoro, è un caso clamoroso di sviluppo a fini aziendali, di profitto per il profitto a spese dell'economia di produzione. L'analisi della Mediobanca sui bilanci di un cospicuo numero di aziende conserviere, praticamente tutte le medio-grandi, mette in evidenza che nei sei anni 1968-74 il ricavo delle vendite di queste industrie è aumentato del 140% (del 55% soltanto nell'ultimo anno), il capitale fisso — nel quale sono confluiti anche parte dei nuovi profitti — è aumentato del 93% mentre la manodopera occupata si è accresciuta soltanto del 10%.

Come si fa ad ottenere il 140% di fatturato in più e ad esercitare il 90% di impianti in più con quasi la medesima manodopera? La risposta sta nell'organizzazione commerciale che si basa su acquisti di materia semilavorata da piccole aziende mandate allo sbaraglio nella regione coltivatrice (i consumatori di pasta per la grande impresa) o anche all'estero. Tuttavia c'è stato anche un aumento di produttività molte volte alle linee di lavorazione che come il pomodoro dimostra, non si trasferisce però a beneficio del fornitore della materia prima che è il coltivatore.

L'industria si è potuta espandere allargando la produzione interna. Un rapporto, pubblicato dal Ministero del Bilancio sulle «Prospettive di sviluppo industriale della Campania», evidenzia sulla crescita della dipendenza dall'estero imposta, appunto, dagli interessi dell'industria. L'incidenza di importazioni nella produzione (sempre di conserve vegetali) che era del 5,1% nel 1960 è salita ad oltre il 12% nel decennio successivo. Quindi, in anni fa inoltre esisteva una forte dipendenza dalle importazioni di materie prime e di prodotti di base. La produzione non si è espansa col medesimo ritmo: d'altra parte la protezione doganale della comunità europea, garantita per le importazioni dal contingente, ha contribuito a rendere ancora più parassitarie le loro politiche aziendali. E' difficile spiegare l'incapacità di esportare conservati gli ortaggi e la frutta italiani col prezzo. Anche in Italia i conservieri hanno rubato letteralmente i prodotti ai coltivatori per qualche decina di lire al chilo senza per questo aumentare la propria capacità di trasformazione. L'acquisto all'estero non si spiega solo con i prezzi, ma anche con la volontà di fare il proprio comodo acquistando quando e come torna agevole all'industria, senza assumere impegni in programmi di coltivazione e di produzione. Parassitismo ed anarchia produttiva si intrecciano.

Questa brava serie di reattori dello studio pubblicato dal ministero del Bilancio, è stata però conclusa, in sede di programmazione, che era logico prevedere entro il 1980 uno sviluppo eccezionale delle fabbriche conserviere, tre volte tanto rispetto al 1969. In pratica, nel settore prodotti vegetali si doveva passare da 100 miliardi a 300, in lire costanti. Le tre aziende di conservieri si moltiplicano bene, come abbiamo visto, ma la previsione non si attua a livello della produzione. Appunto perché lo sviluppo è possibile soltanto smantellando interessi parassitari ampiamente operanti a livello politico, in primo luogo nei Partecipazioni statali ma non soltanto lì.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 22. I produttori di pomodoro del Gargano e dei comuni vicini, Apricena e San Severo, hanno manifestato stamane a Sannicandro contro gli industriali conservieri che non vogliono rispettare l'accordo. I conservieri, d'altra parte, fino a qualche giorno fa di 32 lire il chilogrammo anziché di 55 lire come da contratto. In questi giorni poi il prezzo è ulteriormente sceso e gli industriali conservieri della Star hanno fatto offerte che si aggirano sulle 25 lire. Nel corso della manifestazione, indetta dal Consiglio comunale, alla quale hanno preso parte più di 2.000 lavoratori, è stata denunciata la drammaticità della situazione in cui si trovano centinaia di cittadini che non vedrebbero accettare i prezzi-capestro dei conservieri vedrebbero andare perduto un intero anno di duro lavoro e di tempi duri del raccolto.

Le richieste dei piccoli e medi produttori del Gargano, soesi in lotta per difendere il loro lavoro, oltre a quelle già indicate, richiedono un preciso intervento dell'AIMA che deve ritirare il prodotto per evitare che marcisca e ad un prezzo che consenta ai contadini di ripulire almeno delle spese e di evitare un loro ulteriore indebitamento. In questo senso sono state chieste garanzie al ministero dell'Agricoltura e alla giunta regionale pugliese, che fino a questo momento non ha fatto un gran che, nonostante le continue e pressanti sollecitazioni dei produttori di Sannicandro Garganico, approvato con i voti favorevoli del PCI, della DC, del PSI e dell'ALDI, un documento nel quale si afferma l'esigenza di risolvere tempestivamente la questione del pomodoro per consentire a contadini e a coltivatori di evitare la bancarotta o il fallimento. Nel documento si sottolineano le gravi difficoltà economiche in cui si dibattono i coltivatori e la necessità che il governo intervenga perché il contratto stipulato dagli industriali conservieri per la campagna del pomodoro 1975 sia rispettato.

Roberto Consiglio

L'ente di sviluppo

«Opera Sila» sabota l'accordo

CROTONE. 22. I produttori di pomodoro continuano a portare il prodotto al conservificio alle vecchie condizioni (vecchie nei prezzi, nella garanzia della soluzione, nella selezione del prodotto) e il padronato rimanda l'applicazione del contratto alla campagna del prossimo anno. La vertenza aperta dai produttori di Crotone tuttavia non ha come controparte un qualsiasi imprenditore privato, bensì un ente pubblico creato — si badi bene — ai tempi della «riforma agraria» in Calabria per stimolare il processo di sviluppo dell'agricoltura ed aiutare i contadini-assegnatari della «Opera Sila» (oggi ESA, Ente di sviluppo in agricoltura — la cui presidenza, rifiutandosi di incontrare e rappresentarsi con i produttori per rendere operante il succitato accordo interprofessionale, praticamente si comporta come un conserviere e appropria i vantaggi del profitto, utilizza anche, e in maniera assai vistosa, quella della speculazione su pasta e su altri prodotti di base). L'ente continua a corrispondere 43 lire al chilogrammo di pomodoro, invece che le 55 lire per quello tipo Roma (l'accordo interprofessionale, invece, stabilisce il nuovo prezzo rispettivamente di 55 e 70 lire) e pretende che a selezionare il prodotto, al momento della consegna, sia solo un incaricato del conservificio e non un rappresentante dell'Amministrazione pubblica. In tutta la zona del pomodoro, intanto, si susseguono le assemblee della categoria promosse dall'Alleanza dei contadini.

Michele La Torre

Telegramma a Moro per il pomodoro

Alleanza contadini: al limite di rottura

La Presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato un telegramma all'on. Aldo Moro, presidente del Consiglio dei ministri, che fa seguito ad una lettera inviata ieri dalle organizzazioni professionali e sindacali di Salerno per sollecitare la gravità della situazione dei produttori di pomodoro e l'urgenza di un adeguato intervento da parte del governo. Il telegramma è l'immediato e totale ritiro della produzione. L'applicazione dell'accordo interprofessionale ed un efficace intervento da parte delle industrie pubbliche. Analoga iniziativa è stata presa anche dalla Coldiretti. Tale posizione dei contadini è diventata sempre più intransigente. L'avanzata maturazione del prodotto, la mancata distribuzione delle gabbiette necessarie per la raccolta del pomodoro. Il costruttivismo messo in atto dalle principali fabbriche di lavorazione, la denuncia delle bollette di esportazione del prodotto non corrispondenti a quella reale, ma tendente a far passare per pomodoro del tipo «Roma» dell'ottimo San Marzano con gravi danni per i contadini, sono oggetto delle rimostranze di tutte le organizzazioni professionali e sindacali che hanno convocato una riunione regionale per decidere nuove iniziative.

Il segretario generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, Renato Orsini, ha dichiarato: «La situazione al limite della rottura. Se non interverranno misure adeguate da parte del governo, per il ritiro immediato del prodotto per fare lavorare alle industrie pubbliche quel ruolo che ancora viene negato saranno possibili pericolosi e

Ventriglia e l'interesse bancario

Il neodirettore generale al ministero del Tesoro Ferdinando Ventriglia, che è ancora seduto al tavolo di via XX Settembre che un giornalista della Stampa scrive, senza smentita, che «negli ambienti del Tesoro si esclude di concepire una politica monetaria italiana possa svolgere, a breve scadenza, una azione intesa a provocare una ulteriore riduzione dei tassi di interesse». Il tutto impostato in un mirabolante quadro circa «la prima iniziativa di Ventriglia al Tesoro» che lascerebbe intendere, di trafora, che prima di lui a quel dicastero c'era il vuoto.

Gravi prospettive per l'occupazione nella provincia lombarda

Sotto i colpi della crisi

L'industria del Mantovano

Tale struttura, appunto per queste ragioni si presenta, inoltre in termini di concentrazioni monopolistiche a sé stanti. E' il caso del settore del giocattolo, con la Furga di Canneto; della lavorazione del legno compensato, nella zona Vianadese, ad abbigliamento, a Castelgoffredo e in generale, nell'alto mantovano, del settore meccanico, di Mantova e Suzzara. Una situazione siffatta determina una intrinseca debolezza delle unità produttive, esposte in modo irrimediabile ad ogni sbalzo del mercato, e ad ogni variazione produttiva dei «colossi» industriali che sono collegate.

Stiamo attraversando un periodo difficile

«Stiamo attraversando un periodo difficile», continua ad affermare il segretario generale della Camera di Commercio di Mantova e Suzzara, «una situazione siffatta determina una intrinseca debolezza delle unità produttive, esposte in modo irrimediabile ad ogni sbalzo del mercato, e ad ogni variazione produttiva dei «colossi» industriali che sono collegate.

Il settore del giocattolo

«Il settore del giocattolo, con la Furga di Canneto; della lavorazione del legno compensato, nella zona Vianadese, ad abbigliamento, a Castelgoffredo e in generale, nell'alto mantovano, del settore meccanico, di Mantova e Suzzara. Una situazione siffatta determina una intrinseca debolezza delle unità produttive, esposte in modo irrimediabile ad ogni sbalzo del mercato, e ad ogni variazione produttiva dei «colossi» industriali che sono collegate.

Il settore del giocattolo

«Il settore del giocattolo, con la Furga di Canneto; della lavorazione del legno compensato, nella zona Vianadese, ad abbigliamento, a Castelgoffredo e in generale, nell'alto mantovano, del settore meccanico, di Mantova e Suzzara. Una situazione siffatta determina una intrinseca debolezza delle unità produttive, esposte in modo irrimediabile ad ogni sbalzo del mercato, e ad ogni variazione produttiva dei «colossi» industriali che sono collegate.

Leonardo Caponi

Fabio Zanchi